

Mt 13, 24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliertela?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Ogni male sarà estirpato

Come parroco cerco, per quanto possibile, di continuare la pratica tradizionale della benedizione delle famiglie. Di casa in casa raccolgo così le impressioni e condivisioni di quanti, benché battezzati, guardano alla chiesa e alle comunità cristiane restando ai margini, se non decisamente fuori.

I commenti spesso si concentrano sulla qualità della testimonianza delle nostre famiglie parrocchiali e della Chiesa istituzionale. Motivo questo di tanta disaffezione alla fede e alla frequenza liturgica. "Perché dovrei fare comunione con gente che sembra non rispettare ciò che predica?": domande come queste mi riportano a questa parabola.

Nel campo della Chiesa non attecchisce solo la Parola come nel mio cuore, talvolta, non c'è solo Amore per Dio. Nel campo della Chiesa germogliano anche incoerenza, egoismo, ripicche, critiche, e tutto lo spettro dell'umana bassezza.

Quindi se domenica scorsa invitavo ad allenare il proprio cuore per riconoscere l'amabilità, che resta perenne nel cuore di **ogni** uomo, compreso il mio, oggi il Maestro sembra invitarci a sopportare, fino ad accogliere ciò che soffoca quell'amabilità... come la zizzania soffoca il grano... come l'odio la pace. Il Maestro insiste nel chiederci di fissare lo sguardo su ciò che è amabile di sé, del prossimo, del contesto vitale, sapendo che il giudizio spetta a Dio, non certo a noi.

Un invito spiazzante e destabilizzante. Una richiesta che scandalizza quanti non hanno fatto esperienza dell'amore misericordioso e perfetto del Padre.

Infatti se non si sperimenta la pazienza e la caparbieta di un Dio che è Amore eterno, e che sempre è rinnovato anche a chi lo rifiuta, non si può sopportare ciò che sembra inazione o peggio indifferenza. Ma se uno ha gustato quanto è buono il Signore può percepire, nel profondo di sé, che ogni male sarà estirpato dal proprio cuore come dal cuore di ogni uomo. Certo è una convinzione che richiede di lavorare il cuore nella mitezza e nell'umiltà, attingendo alla verità di colui che è mite ed umile per eccellenza! Ma è l'unico lavoro che valga la pena svolgere per giungere ad un campo dove ci sarà solo grano e pace!